

WRITING

the CITY

9 CITTÀ EUROPEE
A CONFRONTO

WRITING the CITY

Castello Visconteo di Pavia | 15 ottobre - 14 novembre 2010



COMUNE DI PAVIA
ASSESSORATO AL MARKETING
TERRITORIALE E CULTURA



Con il patrocinio di



Un particolare ringraziamento agli artisti

Magali Andre, Luca Bovera, Anita Cassi, Enrico Doria, Bastien Garinot, Neli Gherguta, Juliet Greig, Manuel W. Hogbin Toledo, Ciprian Iovu, Keit Kiessel, Luke Neite, Wanja Neite, Simone Piovan, Adrian Popa, Alexandra Scortanu, Véronique Simon, Alexandru Sratula, Min-Ju Yoo, La Classe d'accueil del Collège La Nacelle di Corbeil

alle persone che li hanno coordinati in tutta Europa

Ferroudja Allouache, Kristina Axell, Valle Casado Maestre, Simon Coffey, Raluca Galita, Dominique Levrey, Antonia Olmos, Adriana Romedea, Eleonora Salvadori, Diana Stala, Juliane Steinmann

e all'Associazione culturale **biancOnirico** che ha ideato le installazioni ambientali per il percorso espositivo

La mostra fotografica “Writing the city” nasce nell’ambito del progetto europeo “Kaleco. Kaléidoscope Langues en couleurs” che mette a fuoco il multilinguismo – l’abilità individuale di comunicare attraverso vari linguaggi – in quanto strumento da promuovere per favorire l’integrazione europea.

A partire da questa idea di fondo e considerando l’arte come ulteriore linguaggio attraverso cui si può comunicare anche al di là delle proprie capacità linguistiche, l’intento dei Musei Civici è stato quello di indagare e mettere in luce le declinazioni visive e artistiche della scrittura all’interno della realtà urbana contemporanea.

La città, luogo aperto dell’identità sociale, è terreno fertile per i linguaggi, l’arte, l’espressività: Cole Swensen parla addirittura di “poetry as a city”, della città come poesia, fatta di una serie di elementi eterogenei che funzionano sia come singole parti sia come un insieme organico. Ciò che anima la città e favorisce i collegamenti al suo interno è infatti un sistema metaforico, simbolico, sonoro che richiama quello su cui si basa la poesia.

L’uomo si serve della città per comunicare, la definisce attraverso il linguaggio architettonico, le dà un orientamento con segnali e indicazioni di ogni genere e racconta la sua storia attraverso le stratificazioni del tempo. Infine parla di sé e di ciò che sa fare meglio servendosi della pubblicità o intervenendo direttamente sui muri, usando l’alfabeto colorato e irriverente della street art.

La fotografia, capace di fermare il tempo e la realtà in continuo mutamento, è stata lo strumento di questa indagine, grafia ultima di un percorso che attraversa i molti linguaggi delle nostre città, ne restituisce atmosfere, colori, sapori. L’esito è un viaggio attraverso l’Europa, che parte idealmente da Pavia per poi allargarsi verso ovest (Francia e Spagna), risalire verso nord (Inghilterra, Svezia, Estonia), piegare a sud-est (Romania) e terminare in Germania, nel cuore del continente europeo.

Dalle immagini realizzate nelle nove città europee – Besançon, Siviglia, Corbeil-Essonnes, Brighton, Uppsala, Tallinn, Bacau, Hildesheim, oltre a Pavia – emerge una città multiculturale e plurilingue, in cui convivono linguaggi e culture differenti, in cui la

necessità di comunicare appare dirompente e stratificata. Nella realtà urbana contemporanea sembra di avvertire un certo senso di spaesamento e al tempo stesso la sensazione di sentirsi a casa in ogni luogo, in un'alternanza continua di emozioni e di scoperte.

Le immagini in mostra documentano la presenza della scrittura e degli elementi linguistici all'interno della città, intesi sia come ricorrenza di messaggi di forte impatto visivo (cartelloni pubblicitari, segnali stradali, insegne di negozi o ristoranti, indicazioni di vario tipo), sia come espressione di interventi creativi che individuano nel writing urbano e nella poesia di strada lo strumento per agire creativamente nella città e sulla città. L'intensità dell'elemento artistico, grafico e linguistico del resto ricorre nell'arte di oggi come in quella del passato (non dimentichiamo che già i muri di Pompei – consegnati all'eternità dall'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. – erano coperti di scritte, slogan, poesie!).

La città in questo modo interloquisce con i suoi abitanti e visitatori e funziona da specchio per i mutamenti in atto nella società: ogni "segno" del tessuto urbano è un segnale dalla forte componente comunicativa, attesta l'esistenza di nuovi alfabeti, racconta di identità nascoste che vogliono uscire dall'anonimato. Una molteplicità di linguaggi convivono e concorrono ad innescare quei meccanismi di relazione talora inconsapevoli che fanno sì che viviamo la città intensamente, sia dal punto di vista visivo sia da quello comunicativo ed emozionale.

Gli oltre 100 scatti raccolti in questa mostra sono stati realizzati per l'occasione da giovani fotografi provenienti da ciascuna delle nove città coinvolte: sono professionisti, appassionati, allievi di università e accademie. Ogni artista impegnato nel progetto ha trovato una propria chiave di lettura legata alla realtà in cui vive ma anche al suo modo di "sentire" il racconto della città. Nascono in questo modo domande, riflessioni, sottolineature che ci toccano da vicino e ci accompagnano in questo viaggio di scavo e di scoperta. Un attimo dopo lo scatto, la città è già stata riscritta.

“La forme d’une ville
change plus vite, hélas! que le coeur d’un mortel”

(Charles Baudelaire, LE CYGNE, 1857)

“Il vero poeta moderno dovrebbe scrivere sui muri,
per le vie, le proprie sensazioni e impressioni,
fra l’indifferenza o l’attenzione dei passanti”

(Aldo Palazzeschi, SPAZZATURA, in ‘Lacerba’, 28 febbraio 1915)

“La ciudad es un poema de versos interminables como sus calles”

(Armando Alanís Pulido, ACCIÓN POÉTICA, 2007)

immagini: linguaggi, arte, identità

PAVIA BESANÇON SIVIGLIA CORBEIL-ESSONNES BRIGHTON UPPSALA TALLINN BACAU HILDESHEIM

SCRIVERE LA CITTÀ

Architettura come scrittura
 / Città-poesia / Fede di periferia
 L'immagine (oltre che l'immaginazione) al potere. Un potere narrativo ed evocativo che va oltre la parola e ne amplifica il significato, creando nuove strutture di senso grazie all'interazione tra l'uomo e il contesto in cui vive, per fare la differenza. Parole d'amore confidate ai muri, fiori che nascono dal cemento, simboli religiosi che campeggiano sul grigiore delle periferie. È il desiderio di segnare il proprio spazio urbano e di interagire con gli altri attraverso di esso. Proprio come l'architettura – principale forma di scrittura della città – si propone di fare, segnando nel bene e nel male il nostro vivere quotidiano.



CONTAMINAZIONI E NUOVI ALFABETI

Il tessuto urbano come forma di scrittura dotata di un suo codice preciso fatto di lettere, numeri, immagini (talora contraddittorie, se autobus e biciclette si inseguono e le indicazioni stradali puntano al cielo).

Segnali con e senza tempo, sovrapposizioni di storie e di epoche diverse, comunicazione visiva giocata su trasparenze, riflessi e sconfinamenti.

Sorgono spontanee alcune domande: tutto è in vendita nel grande supermercato del tempo? Con quanta facilità si costruisce e si distrugge, all'interno del tessuto urbano?

Resta il bisogno di orientarsi, uguale e contrario a quello di perdersi. Unico punto di riferimento, il cielo.



LA CITTÀ DIPINTA

Colore contro grigiore. Graffiti come scritte di sé. Arte di strada come forma di appropriazione della città, tra paesaggi urbani reali e trompe l'oeil.

I bambini sonnecchiano o giocano pensierosi sui muri delle case, punteggiate da scritte colorate tra le finestre. Non ci si può sentire soli in mezzo a tutto questo, anche se la città può essere desolata e desolante.

Scrivere è far sentire la propria voce sopra al frastuono del silenzio, lanciare il proprio messaggio di denuncia, di riflessione o semplicemente di esistenza. "El mundo esta oscuro. Ilumina tu parte".



COMUNICARE (NEL) LA CITTÀ

La città parla di sé, delle sue potenzialità, dei suoi ideali, di libertà garantite e negate.

La città comunica, indica, rende omaggio. E veicola allo stesso tempo identità e volontà molteplici: c'è chi si ingegna a promuovere le proprie capacità per essere trovato e chi non desidera essere disturbato; c'è chi trova il modo di scrivere il proprio nome su un muro proibito e chi invece aggira il divieto attraverso una placca di ottone. Le modalità per innescare meccanismi di relazione sono molteplici e si servono degli strumenti più disparati, da quelli più semplici a quelli più tecnologici. Per tenersi sempre in contatto con il sindaco, basta un sms!



LA CITTÀ MULTICULTURALE

Atmosfere e gesti.

Alfabeti, segni, colori come immagini di un'identità multi-faccettata che non è solo la somma di diverse realtà culturali, gastronomiche e linguistiche che coesistono, ma si attesta come carattere specifico e diffuso, che sembra contrastare con l'universalità di una lingua usata da tutti per gli scambi internazionali. La bandiera inglese entra solo in punta di piedi (è il caso di dirlo) tra immagini che rimandano all'Europa continentale come all'Oriente, vicino e lontano; l'uso sapiente del colore, dosato e riflessivo, esalta la caratterizzazione dell'immagine oltre l'identità linguistica.



SEGNALI

Cosa c'è di più vero di una scritta che asserisce "you are here" seguendo la nostra ombra? Un'affermazione tautologica ma non banale, da cui partire per fare un balzo dentro l'immagine e riflettere su come esprimiamo la nostra identità e la realtà delle cose attraverso il linguaggio – sia esso verbale, simbolico o artistico.

La città è terreno fertile per seminare segnali in grado di attirare l'attenzione: tra messaggi di benvenuto, insegne di negozi e cinema che hanno fatto la storia (SlottsBiografen è l'antica sala di proiezione che ha visto gli inizi di Ingmar Bergman), tags multicolori e cartelli stradali che annunciano addirittura il passaggio di famigliole di gatti (!), spunta anche una corona gialla a tre punte, che evoca la firma di un maestro dei graffiti del calibro di Jean-Michel Basquiat.



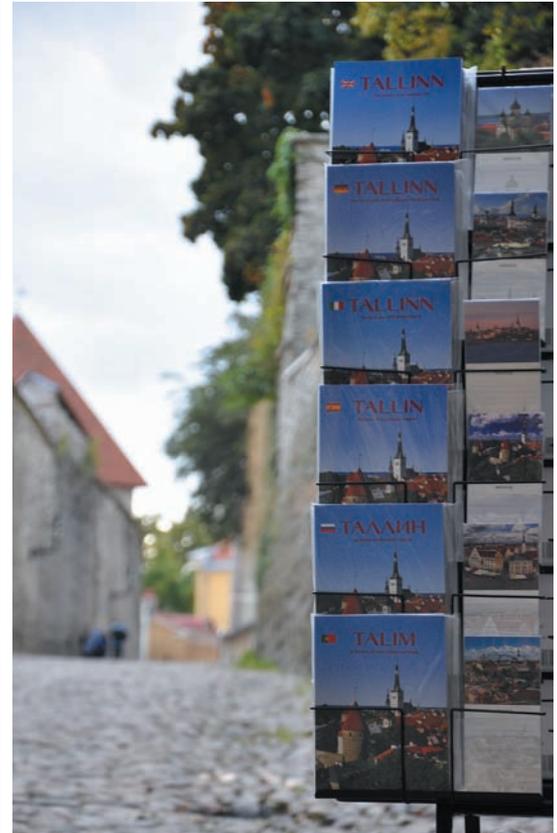
SIMBIOSI. A CIASCUNO IL SUO

L'immagine di una città aperta, fiera del proprio presente, pronta ad accogliere e a mostrarsi.

La grande Croce della Libertà estone che fa da sfondo all'edificio del Teatro Russo, così come i cartelli in tre lingue – estone, inglese, russo – sparsi per la città parlano di culture che vivono in simbiosi.

Un intreccio di linguaggi e di strumenti espressivi che ricorre anche nei tanti messaggi lasciati in giro per la città o veicolati sui mezzi di trasporto pubblico, dai consueti manifesti fino agli stickers e ai messaggi disegnati o scritti sui muri.

Forme diverse di comunicazione che vivono anch'esse in stretta simbiosi con la città e i suoi abitanti.



VIAGGIO FUORI E DENTRO DI ME

Immagini che restituiscono l'identità di un luogo preciso, caratterizzato da monumenti, chiese, palazzi. Un breve viaggio nella città per conoscere i principali luoghi di interesse che la distinguono da qualsiasi altro posto, e in parallelo una serie di insegne e pubblicità multicolori che si potrebbero incontrare in qualsiasi città europea, evocative di altri luoghi, altri idiomi, altre culture. Atmosfere da assaporare per il tempo di una cena, con l'illusione di poter essere altrove pur restando nello stesso luogo. Pluralità e identità convivono, seducenti, nel cuore della città.



ALLA RICERCA DELL'IDENTITÀ

Forma, firma, colore, calore, natura, cultura: ricorre il desiderio di testimoniare la propria esistenza, appartenenza, origine oltre l'anonimato, per far dilagare l'umanità e la creatività al di là di schemi prefissati. L'arte si sovrappone all'arte, i muri sono palinsesti su cui incidere la propria storia, l'uomo e la natura dimostrano lo stesso bisogno di veder scritto il proprio nome per essere riconosciuti, e anche ciò che è "ugly" acquisisce dignità attraverso i caratteri mobili dello spray. Forme e colori sono sufficienti per evocare appartenenza. E per vedere le cose da un punto di vista comune, è sufficiente indossare un paio di occhiali "Brillen".



